

**L'INTERVISTA.** Incontro con l'attore italo-americano che ha conquistato New York

# La grande notte di Stanley, italiano felice di esserlo

Si chiama Stanley Tucci l'astro emergente del cinema new-yorkese. Il suo film *Big night*, del quale è regista e attore, è stato un clamoroso successo. Ora per questo nipote di calabresi emigrati che recita anche nel prossimo film di Woody Allen si aprono le porte del cinema. Ma lui non si monta la testa. Orgoglioso delle sue origini italiane, rivendica l'appartenenza a un mondo di sentimenti veri, lontani dall'esagerazione.

**ANNA DI LELLIO**

■ NEW YORK. «Qualche volta gli spaghetti preferiscono stare da soli», risponde esasperato Secondo (Stanley Tucci), ristoratore italiano immigrato nell'America degli anni 50, rifiutandosi di servire gli spaghetti con le polpette alla cliente che li ha ordinati come contorno al risotto in una delle scene iniziali del film *Big Night*. Tucci, che ne è anche il regista e lo sceneggiatore in collaborazione con Campbell Scott e Joseph Tropiano stabilisce chiaramente il suo punto di vista. L'italiano non è espansivo e grossolano, come i piatti troppo eccessivi annegati nelle salse. È semplice, diretto e di qualità come la sua cucina più autentica, non adulterata dall'americanizzazione. E queste sono anche le doti essenziali dell'umanità e delle sue espressioni artistiche.

Tucci è Secondo anche fuori dallo schermo. Non c'è nessuna affettazione in questo trentaseienne che da stimato attore di teatro e di televisione è diventato improvvisamente, dopo il successo di *Big Night*, una celebrità che a New York tutti riconoscono e salutano per strada. Si muove con l'eleganza controllata di una corporatura piccola e agile. Con un sorriso comunicativo che parte dagli occhi nerissimi, stabilisce immediatamente un rapporto di calda affabilità con chi parla. Ma il suo sguardo diventa intensissimo d'un colpo quando discute di arte, che sia il cinema, il teatro o la pittura, nella quale si diletta come espressionista astratto. «Un film deve essere onesto, diretto, e così un attore, o un pittore - ci spiega - è quella onestà dei sentimenti che lo riconoscono nei miei nonni calabresi e ho ritrovato nella gente ogni volta che sono andato in Italia».

Lo incontriamo tra le pause del nuovo film di Woody Allen, nel quale interpreta il ruolo di uno scrittore. Sono giorni impegnatissimi questi. È sommerso anche dalle offerte di sceneggiature, dopo che il recente debutto gli ha conquistato la reputazione di buon regista. Il cuore però è altrove, nella produzione del suo secondo film, la storia di due attori in fuga su una nave dove lavorano come mozzi. Ma per adesso accetta di buon grado anche l'investitura di ambasciatore dell'italianità, lui che è ospite d'onore al primo festival della Colonia Artistica di Civita in America il 7 novembre, è stato invitato dal consolato italiano a una tavola rotonda con lo scrittore Gay Talese, patron dell'identità italo-americana, e suo entusiasta ammiratore.

Per gli italiani a New York, che hanno tutti amato il suo film, è curioso vedersi rappresentarlo sullo schermo con tale accuratezza da un americano. Ma Tucci è come dice lui stesso, un «distillato» dell'italianità come l'ha conosciuta in famiglia e ha rielaborato dopo la sua prima visita a Firenze quando aveva 12 anni. Si veste e si muove con l'eleganza e la cura di un italiano, ma che «un maschio americano, sempre piuttosto rigido, considererebbe un segno di effeminatezza». È uno stile dove si combinano la ricerca estetica e l'agio con la propria fisicità, che serve bene nelle lunghe scene senza dialogo di *Big Night*, dove è il movimento dell'attore nel suo spazio fisico a sostenere la narrazione: «Nei film americani lo spazio fisico, importantissimo nel teatro per definire i personaggi, è quasi scomparso. Si vedono solo primi piani, mani, gambe, e invece dovremmo vedere l'intera figura dell'attore e come si muove nel suo ambiente, come nella stanza di Umberto D».

Per Tucci l'identità italiana è diventata una critica morale ed estetica alla grossolanità della cultura di massa, dove è il troppo a dominare: «come nella cucina americanizzata, Hollywood si impadronisce della cosa più semplice e la esagera». E pecca di semplicismo: «nei film italiani classici non si ha paura dell'ambiguità, mentre in quelli americani l'eroe è sempre buono, se è moralmente ambiguo diventa immediatamente il cattivo». Non è così nel film di Tucci, dove i due personaggi di Secondo e Gabriella (una bravissima Isabella Rossellini), combattuti tra la falsità e la desiderabilità del denaro, e la verità del cuore, non sono figure in bianco e nero.

La scena finale del film, un piano sequenza di circa 5 minuti, segue Secondo mentre cuoce una frittata per colazione e la divide con il fratello, Primo, senza che alcuno di loro pronunci una parola. Una scelta coraggiosa, perché arriva al termine di una violenta lite, e il silenzio lascia aperta una certa ambiguità sullo sviluppo della storia. Per Tucci era una scelta scontata. Avrebbe fatto a meno ventenni perfino del contatto fisico finale tra i fratelli a sottolineare la riconciliazione. Una reazione sia contro la regola ferrea di Hollywood che impone il lieto fine, sia contro lo stereotipo dell'italiano, ritratto sempre come eccessivamente espansivo nel manifestare le proprie emozioni. L'istrionismo e l'esagerazione della fisicità sono esattamente ciò che Tucci detesta nella rappresentazione americana dell'italiano. I suoi personaggi, come lui stesso, sono estremamente composti e controllati, «una maniera di espressione e comportamento appresa prima in famiglia e poi nel mestiere di attore».

una nave dove lavorano come mozzi. Ma per adesso accetta di buon grado anche l'investitura di ambasciatore dell'italianità, lui che è ospite d'onore al primo festival della Colonia Artistica di Civita in America il 7 novembre, è stato invitato dal consolato italiano a una tavola rotonda con lo scrittore Gay Talese, patron dell'identità italo-americana, e suo entusiasta ammiratore.

Per gli italiani a New York, che hanno tutti amato il suo film, è curioso vedersi rappresentarlo sullo schermo con tale accuratezza da un americano. Ma Tucci è come dice lui stesso, un «distillato» dell'italianità come l'ha conosciuta in famiglia e ha rielaborato dopo la sua prima visita a Firenze quando aveva 12 anni. Si veste e si muove con l'eleganza e la cura di un italiano, ma che «un maschio americano, sempre piuttosto rigido, considererebbe un segno di effeminatezza». È uno stile dove si combinano la ricerca estetica e l'agio con la propria fisicità, che serve bene nelle lunghe scene senza dialogo di *Big Night*, dove è il movimento dell'attore nel suo spazio fisico a sostenere la narrazione: «Nei film americani lo spazio fisico, importantissimo nel teatro per definire i personaggi, è quasi scomparso. Si vedono solo primi piani, mani, gambe, e invece dovremmo vedere l'intera figura dell'attore e come si muove nel suo ambiente, come nella stanza di Umberto D».

Per Tucci l'identità italiana è diventata una critica morale ed estetica alla grossolanità della cultura di massa, dove è il troppo a dominare: «come nella cucina americanizzata, Hollywood si impadronisce della cosa più semplice e la esagera». E pecca di semplicismo: «nei film italiani classici non si ha paura dell'ambiguità, mentre in quelli americani l'eroe è sempre buono, se è moralmente ambiguo diventa immediatamente il cattivo». Non è così nel film di Tucci, dove i due personaggi di Secondo e Gabriella (una bravissima Isabella Rossellini), combattuti tra la falsità e la desiderabilità del denaro, e la verità del cuore, non sono figure in bianco e nero.

La scena finale del film, un piano sequenza di circa 5 minuti, segue Secondo mentre cuoce una frittata per colazione e la divide con il fratello, Primo, senza che alcuno di loro pronunci una parola. Una scelta coraggiosa, perché arriva al termine di una violenta lite, e il silenzio lascia aperta una certa ambiguità sullo sviluppo della storia. Per Tucci era una scelta scontata. Avrebbe fatto a meno ventenni perfino del contatto fisico finale tra i fratelli a sottolineare la riconciliazione. Una reazione sia contro la regola ferrea di Hollywood che impone il lieto fine, sia contro lo stereotipo dell'italiano, ritratto sempre come eccessivamente espansivo nel manifestare le proprie emozioni. L'istrionismo e l'esagerazione della fisicità sono esattamente ciò che Tucci detesta nella rappresentazione americana dell'italiano. I suoi personaggi, come lui stesso, sono estremamente composti e controllati, «una maniera di espressione e comportamento appresa prima in famiglia e poi nel mestiere di attore».



L'attore Stanley Tucci

Lina Pallotta

**IL SET.** Volpe gira un film sul pilota

# Il mito di Senna rivive a Imola

**LUCA TADDEI**

■ IMOLA. Le riprese del primo film sulla vita di Ayrton Senna da Silva, il leggendario campione brasiliano di Formula Uno, si sono già spostate in Sudamerica. Ad Imola, comunque, non hanno troppo coinvolto la gente emiliana, che sul far della sera preferisce darsi al jogging, lungo le pendenze del parco delle acque minerali o nei dintorni dell'autodromo, piuttosto che fare da comparsa sul set di *L'ultima corsa*, il lungometraggio sulla vita del numero uno del volante dall'85 al '94. Ad Imola, Ayrton Senna trovò la morte il Primo maggio del 1994, la domenica del Gran Premio di San Marino, alla curva del tamburello. Nello stesso punto in cui un altro pilota, l'austriaco Ratzberger, era perito il giorno precedente, durante le prove. Dalla parte opposta di quella curva, prima delle tribune, campeggia da allora un cippo dedicato allo sfortunato campione brasiliano. Il luogo è meta di pellegrinaggi continui. «Ciao Senna. Dopo due anni, nella mia testa, ci sei ancora tu, Roberto 9/5/94».



Ayrton Senna

«Senna, mi manchi». «Non sarà più bello come prima». Sono soltanto alcuni dei pensieri che i tifosi hanno scritto sulla pietra. In quell'angolino ci sono mazzi di fiori, bandiere giallo-verdi, del Brasile. Ed epitaffi su epitaffi, che *L'ultima corsa* svelerà al grande pubblico. Riprese sono state effettuate anche presso il Molino Rosso, l'hotel più popolare d'Imola. Gli altri ciak sono stati battuti all'autodromo Enzo e Dino Ferrari, dove tuttavia nessuno sembra essersene accorto.

Nell film si immagina che una giovane romana, Patrizia Mattei-

ni, 21 anni, ha auto un sogno premonitore nel quale ha visto Senna morire e allora vuole raggiungerlo a tutti i costi, per avvertirlo prima che sia troppo tardi. Fa parte di un gruppetto di hostess e ragazze pon-pon che premono sul cancello del paddock in attesa del passaggio del loro idolo. È agitata, deve assolutamente parlargli.

«Era impossibile rivolgersi alla Foca, la federazione dei costruttori automobilistici - spiega Volpe, il regista del film - sarebbe stato troppo costoso. Perciò abbiamo aggirato l'ostacolo attraverso Rede Globo».

Ora, comunque, il set si è spostato in Brasile, a Rio de Janeiro, per ricostruire l'infanzia di Senna, al cui nome è ora legata una fondazione benefica, in mano alla famiglia. L'ultima tappa sarà a Montecarlo, nel principato di Monaco, che in pista ha visto il grande brasiliano più volte trionfare. Per il regista Gianni Volpe conta addirittura di fare intervenire Sharon Stone. «Questa, comunque, non sarà la storia di Senna - dichiara il regista - È piuttosto un racconto che si snoda attraverso gli occhi della tifosissima Patricia. L'unico legame della nostra produzione con la fondazione Senna è il compenso che Sharon Stone ha deciso di devolvere». La seducente Sharon dovrebbe girare per tre giorni, in Amazzonia. A lei è affidato il compito di interpretare il ruolo di Dea Giugur, figura mitologica cariosa che appare in sogno ad Ayrton. Il pilota è interpretata dall'attore brasiliano David Louis Rodriguez. Ci sarà anche Anna Falchi. «Simbolerà tutte le donne del campione».

**DALLA PRIMA PAGINA**

## Se la tv fosse come una finestra

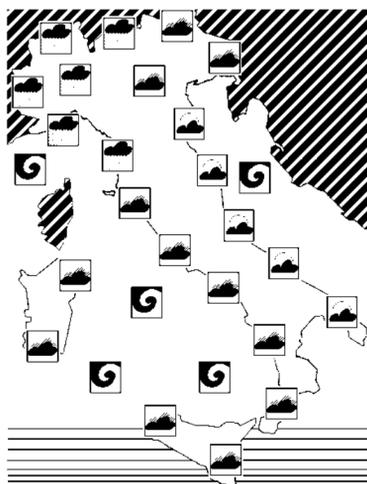
non può convivere, ormai l'abbiamo capito, con l'esigenza che la televisione sia non dico intelligente o educativa - questo è un problema successivo - ma anche solo innocua: e mentre sui giornali si dibatte sulla qualità dei programmi, nei consigli di amministrazione delle aziende che tramite gli investimenti pubblicitari finanziano la televisione si discute solo di cifre stampate sui tabulati.

Queste seconde discussioni, finché sarà accettata la logica attuale, fagociteranno sempre

le prime, e le vanificheranno. Dunque il vero dilemma è: vogliamo una televisione magari molto più povera ma libera e innocua, oppure vogliamo un distributore di consigli per gli acquisti sempre più potente e invadente, con tutto il suo indotto di programmi-esca, morbosi, ruffiani, scalmanati, dementi e violenti, da guardare con cautela preoccupandosi di tenerne lontani i bambini? Decidiamoci. Entrambe le cose non si possono avere.

[Sandro Veronesi]

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia ed alta Toscana cielo coperto con piogge estese e persistenti anche a carattere di rovescio e temporale. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1500 metri. Nel corso della giornata la nuvolosità e le precipitazioni andranno intensificandosi anche sul resto del nord, dove, tuttavia, non saranno abbondanti come sul settore nord-occidentale. Sulle regioni centrali e Sardegna cielo nuvoloso con piogge deboli sparse, più probabili sulle zone interne. Al sud nuvolosità variabile in temporanea intensificazione dal pomeriggio, con locali precipitazioni su Sicilia e Calabria.

**TEMPERATURA:** stazionaria.

**VENTI:** ovunque dai quadranti meridionali moderati al nord e sulle regioni adriatiche, da moderati a localmente forti lungo il versante di ponente della penisola, specie sulle due isole maggiori.

**MARI:** generalmente molto mossi, localmente agitati i mari circostanti le due isole maggiori e la Corsica.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1	13	L'Aquila	0	14
Verona	6	16	Roma Giamp.	8	20
Trieste	11	16	Roma Flumic.	8	20
Venezia	6	16	Campobasso	9	15
Milano	7	17	Bari	10	18
Torino	3	14	Napoli	11	21
Cuneo	no	no	Potenza	7	16
Genova	13	14	S. M. Leuca	13	19
Bologna	8	13	Reggio C.	15	22
Firenze	5	20	Messina	15	21
Prato	5	20	Palermo	13	21
Ancona	9	15	Catania	6	24
Perugia	10	19	Alghero	4	18
Pescara	6	17	Cagliari	8	20

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	11	Londra	5	12
Atene	15	21	Madrid	3	17
Berlino	3	10	Mosca	1	4
Bruxelles	7	11	Nizza	11	18
Copenaghen	1	7	Parigi	5	10
Ginevra	3	10	Stoccolma	0	7
Helsinki	3	5	Varsavia	4	7
Lisbona	11	22	Vienna	-1	13

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 530.000	Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Aree di vendita:		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile:		
Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STIS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18		

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Calderola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma